



UNO SCHIAFFO NON FINISCE **MAI**

Sostenere i genitori per educare i figli: un compito da Pediatri.

A MANI FERME

Per dire NO alle punizioni fisiche contro i bambini

Il Pediatra, grazie al suo rapporto privilegiato con bambini e genitori e in qualità di indiscusso punto di riferimento per le famiglie in merito alla salute psico-fisica dei loro figli, ha modo di influenzarne positivamente abitudini e stili di vita, suggerendo loro modelli educativi positivi.

Da un recente sondaggio condotto da IPSOS per conto di Save the Children il 18% dei genitori con figli tra i 3 e i 5 anni dichiara infatti che in momenti di difficoltà si rivolge al proprio Pediatra per chiedere un consiglio e domandare aiuto. Il Pediatra è, dopo la famiglia e gli amici più stretti, l'interlocutore chiave per i genitori italiani, dunque una figura di riferimento.

La scelta di ricorrere alle punizioni fisiche o umilianti quale sistema educativo per i propri figli, alla luce delle possibili ricadute sulla salute di questi, non può quindi non essere affrontata dal Pediatra nella sua attività quotidiana.

La maggior parte dei genitori spera che le punizioni fisiche e umilianti servano a insegnare importanti lezioni ai figli. In realtà, i figli imparano cose ben diverse da quello che essi vorrebbero insegnare loro ed è importante che i genitori abbiano a disposizione degli strumenti che li stimolino a usare metodi educativi positivi, senza ricorrere alle punizioni fisiche.

È per questo motivo che la Società Italiana di Pediatria, insieme a Save the Children Italia, è impegnata nella campagna "A MANI FERME. Per dire NO alle punizioni fisiche contro i bambini", per sensibilizzare non solo l'opinione pubblica e i genitori sull'inefficacia delle punizioni fisiche come metodo educativo, ma anche i Pediatri stessi e fornir loro del materiale informativo da condividere con le famiglie dei loro piccoli assistiti.



© Foto Save the Children





In Italia il 27% dei genitori ricorre più o meno di frequente allo schiaffo con i propri figli. Di questi, un quarto ritiene che lo schiaffo sia un metodo educativo efficace.

Per il 57% dei genitori dare uno schiaffo una volta ogni tanto non provoca conseguenze negative, per il 26% lo schiaffo può avere un effetto benefico.

Da importanti studi internazionali si constata che le punizioni fisiche o altre punizioni umilianti:

- indeboliscono il legame tra genitori e figli;
- compromettono lo sviluppo emotivo del bambino;
- generano sentimenti di rancore e ostilità nei confronti dei genitori che i bambini non riescono a esprimere direttamente;
- aumentano la probabilità di lesioni fisiche del bambino poiché chi le infligge diventa sempre più violento.

Oltre ad essere un inefficace strumento educativo, le punizioni fisiche e umilianti insegnano l'uso della violenza come modo di risolvere i conflitti. Chi subisce punizioni di questo tipo dai propri genitori durante l'infanzia, probabilmente le userà anche con i propri figli.

Il 48% dei pediatri intervistati da Save the Children Italia in occasione del 68° Congresso nazionale della Società Italiana di Pediatria dichiara di aver assistito a un litigio tra genitori e figli che si è chiuso con una sculacciata/schiaffo.

Cosa può fare il Pediatra per: sostenere i genitori nel loro ruolo educativo? aiutarli a instaurare una relazione positiva con i propri figli? sostenerli nell'educare i figli senza fare ricorso a punizioni fisiche o altre punizioni degradanti?

Il **Pediatra** può farsi promotore di un'educazione senza violenza, suggerendo ai genitori di applicare i **quattro principi della genitorialità positiva**:



Individuare i propri **obiettivi educativi di lungo termine**. Molto spesso durante la giornata un genitore vuole che i propri figli facciano *subito* alcune cose. Se i bambini non ubbidiscono il livello di stress aumenta. In queste situazioni i genitori dovrebbero cercare di concentrarsi sugli obiettivi di lungo termine. Avendo una visione più ampia, comprenderanno meglio i motivi del comportamento del proprio figlio e quale insegnamento apprenderà a secondo della loro reazione.



Far sentire il **proprio affetto** (protezione fisica ed emotiva) e fornire **punti di riferimento** (dare ai propri figli gli strumenti di cui hanno bisogno per raggiungere i loro obiettivi in modo autonomo): in un'atmosfera di affetto il bambino si sente al sicuro anche se commette errori, si fida dei suoi genitori, diventando più sicuro di sé. Fornire punti di riferimento non significa costringere, tenere sotto controllo o punire, ma comunicare in modo chiaro e rispettoso, e dare ai bambini gli strumenti di cui hanno bisogno per raggiungere i **loro obiettivi** in modo autonomo.



Comprendere cosa pensano e cosa provano i propri figli: per riuscire a educare i propri figli con successo è essenziale avere aspettative realistiche sulle loro capacità, comprendere che potrebbero non avere l'esperienza o le informazioni di cui hanno bisogno per riuscire in quello che stanno facendo; riflettere su cosa i genitori potrebbero cambiare del loro atteggiamento per aiutarli ad apprendere; accettare che il punto di vista dei figli può essere diverso dal loro.



Assumere un approccio che mira alla **risoluzione dei problemi piuttosto che un approccio punitivo**: è importante concentrarsi sugli obiettivi di lungo termine, ricordandosi di far sentire il proprio affetto e di dare ai propri figli tutte le informazioni di cui hanno bisogno per imparare.



Attraverso i quattro principi della genitorialità positiva, i genitori potranno gestire meglio i conflitti con i propri figli e insegneranno loro a controllare la frustrazione, le situazioni conflittuali e la rabbia. In questo modo i bambini acquisteranno le capacità necessarie per vivere senza far ricorso alla violenza, avranno una maggiore autostima, più rispetto per i genitori e per gli altri e il rapporto genitore-figlio si rafforzerà.



Per approfondire i quattro principi della genitorialità positiva e conoscere meglio la campagna “A MANI FERME” sono disponibili materiali informativi, quali la *Guida pratica alla genitorialità positiva. Come costruire un buon rapporto genitori-figli*, uno strumento di facile consultazione per genitori, professionisti e tutti coloro che guidano i bambini, le bambine e gli adolescenti nel percorso di crescita, con semplici esercizi che permetteranno ai genitori di approcciarsi facilmente a modelli educativi positivi e con un’ interessante bibliografia di riferimento; il *leaflet* che sintetizza i quattro principi della genitorialità positiva e un *poster*.

Questo *leaflet* è stato realizzato nell’ambito del Progetto “**Educate, do not punish**”, finanziato dalla Commissione Europea - Programma d’azione comunitaria Daphne III.

Obiettivo principale del Progetto è proteggere i bambini dalle punizioni fisiche o corporali e dalle altre forme di punizioni umilianti e degradanti in tutti i contesti, compreso quello familiare, promuovendo la genitorialità positiva attraverso azioni di sensibilizzazione.

Il Progetto è coordinato da Save the Children Italia e vede il coinvolgimento di tre partner europei (Save the Children Svezia, Save the Children Romania e Save the Children Lituania).

La Società Italiana di Pediatria (SIP) partecipa attivamente al Progetto attraverso la condivisione e l’allestimento di materiale educativo e informativo rivolto alle famiglie e alla sua diffusione mediante i Pediatri.

Save the Children e SIP intendono sensibilizzare i pediatri sull’importanza di supportare i genitori nell’adottare modelli educativi positivi, fornendo alle famiglie informazioni chiare, utili a evitare di far ricorso alle punizioni fisiche.

I materiali realizzati nell’ambito del Progetto sono tutti disponibili sul sito di Save the Children Italia: www.savethechildren.it/amaniferme

Per richiedere materiale cartaceo scrivere a advocacy@savethechildren.it



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus

Via Voltumo 58

00185 Roma

Tel: 06 48 07 00 1

advocacy@savethechildren.it

www.savethechildren.it